

CUMULI

Cumuli di cadaveri, cumuli di occhiali, cumuli di denti

Cumuli di scarpe, cumuli di sapone, cumuli di cenere

Cumuli di sterco, cumuli di sangue, cumuli

Di capelli, cumuli di ossa, cumuli di

Vestiti, cumuli di oggetti

Cumuli di teschi

Cumuli di polvere

Cumuli di rifiuti, cumuli

Di esseri umani.

E io sotto di loro.

(Pnina Oly Zibershten da LA NOTTE TACE)

INTRODUZIONE

La scelta di questa poesia come premessa nasce da un percorso iniziato ad ottobre quando il nostro istituto ha deciso di organizzare il Viaggio della Memoria a Cracovia ed ad Auschwitz. E' stato un percorso lungo di preparazione dei ragazzi partecipanti e dei docenti che hanno preparato i ragazzi a questo evento con lezioni, visite guidate a sinagoghe e musei letture e film. Finalmente il 7 febbraio 2012 ,con un freddo polare, siamo partiti con ben 3 pullman per la meta stabilita. Il primo giorno abbiamo soggiornato a Vienna dove abbiamo visitato la città e poi la mattina seguente siamo partiti per Cracovia. Ma quello che ci attendeva il 3 e il 4 giorno credo non lo dimenticheremo mai: la visita al museo di Auschwitz e Birkenau. Rimane difficile spiegare le emozioni, la rabbia il dolore che noi tutti abbiamo respirato in questi luoghi deputati alla morte. Per questo con alcuni docenti ho voluto raccogliere le testimonianze fotografiche e scritte di ciò che questi luoghi hanno suscitato nei nostri studenti e questo piccolo diario, anche se è una goccia nell'immenso mare delle testimonianze e dalla memoria, spero serva a fare capire ciò che è stato per non dimenticare.



“La prima cosa che mi ha colpita all’arrivo al campo è stata la scritta “ Il lavoro rende liberi” e all’inganno che era stato attuato verso tutte quelle persone che, credendo di andare a lavorare, invece, andavano verso una morte crudele. Vedere scarpe, vestiti, valige, mi ha fatto accapponare la pelle. Davanti ai forni crematori e nella teca dei capelli mi son resa conto di non aver mai capito, veramente, le atrocità attuate dei nazisti e, ognuno di noi, almeno una volta nella vita, dovrebbe vedere per non dimenticare.”

Francesca Baracchi, 4 B Geometri



“ Sono sicuro che non dimenticherò quello che ho visto e provato ad Auschwitz-Birkenau. Ho sentito freddo, non solo fisico, ma, anche emotivamente. Tutto quello che ho letto non è paragonabile a ciò che mi ha suscitato vedere quei luoghi. Ho provato rabbia, dolore, incredulità e la vastità di quei luoghi mi ha commosso e mi chiedo come si sia potuta attuare una crudeltà simile.”

Sarialtin Selcuk, 4 B Geometri



“Tutti abbiamo il diritto e dovere di ricordare.

Ricordare per non negare, perché la storia insegna, per non commettere più gli stessi errori. Ho provato tristezza, amarezza alternate ad odio e rabbia.

Pensare di calpestare la stessa terra che più di mezzo secolo fa è stata macchiata dal sangue di milioni di persone mi faceva venire in mente un'unica domanda: perché?

Non riesco, ancora, a credere a tutto questo, ho provato emozioni fortissime e mi chiedo come si possa arrivare ad odiare ebrei, omosessuali, handicappati, zingari, prigionieri di guerra e tanti altri.”

Luca Lazzaretti, 4 B Geometri



“ Con questo viaggio, personalmente, ho finalmente capito che cosa è stata la Shoah. Mi ha suscitato un grande senso di angoscia e mi sembrava di essere in un mondo surreale. Ho capito il dolore, la sofferenza dei deportati e le azioni disumane e terribili attuate dai nazisti e niente avrebbe potuto farmelo meglio sentire che essere lì dove tanti anni fa si consumò questo genocidio.”

Moualj Zakaria, 4 B Geometri.



“Der Tag an dem das Konzentrationslagers besichtigt war beste. Wir waren in der Nähe von Mauer Tod. Die Mauer war voller Blumen und die Führerin uns diese traurige Geschichte erzählt. Eine böser Offizier hat eine Familie erschossen. Bevor er kleine Kinder getötete hat, dann die andere zwei Kinder und am Ende hat er die Eltern getötet. Das war sehr furchtbar. Ich habe viel über diesen Völkermord nachgedacht und ich habe mich gefragt: wer konnte diesen Völkermord machen? Wer mit welchem Mut? Identität macht frei, keine Arbeit!”

Ludovica Dalla Vecchia, 5 B Erica

Il giorno in cui abbiamo visto il campo è stato il migliore. Eravamo nelle vicinanze del muro della morte. Il muro era pieno di fiori e la guida ci ha raccontato questa triste storia. Un malvagio ufficiale aveva fucilato una famiglia. Prima aveva ucciso il bambino più piccolo, poi gli altri due bambini e alla fine i genitori. Ascoltare questo è stato terribile. Ho riflettuto tanto su questo genocidio e mi sono chiesta: - Chi poteva aver fatto questo? Con quale coraggio? L'identità rende liberi, non il lavoro!



“Man entdeckt eine rohe, schreckliche Realität, die eine Fiktion, eine Erfindung sheint; man kann nicht glauben, was wir sehen”.

Erika Furin, 5 B Erica

Si scopre una cruda, spaventosa realtà, la quale sembra una finzione, un'invenzione; non si può credere a ciò che vediamo.



“Da sempre sono stato interessato al periodo del regime nazista e ho letto tante cose ma vedere questo luogo dal vivo è stato totalmente diverso. Toccante, emozionante ma anche pesante pensare a ciò che questi uomini e donne han dovuto subire, soprattutto quando ho visto il misero pasto che facevano, se così si può chiamare visto che era composto da acqua sporca (caffè), zuppa e pane fatto con segatura! Sono rimasto colpito dalla vastità di Birkenau e vedendo la strada ferrata e il vagone che portava i deportati ho provato i brividi. Questo immenso vuoto parla molto di più di tanti oggetti. Il passaggio di un gruppo di conigli ha significato per me che in quel luogo di morte, ora c’è vita e che siamo fortunati a vivere in quest’epoca e che è nostro dovere ricordare!”

Alessandro Berselli, 4 B Geometri



“ Potete leggere libri, vedere film, ma non potrete mai capire cosa sia stata la Shoah se non andrete in quei luoghi. Ho provato tantissime emozioni guardando foto, oggetti personali, le camere a gas, le baracche e ho provato una sensazione di terrore al pensiero che tutto ciò è accaduto veramente.”

Aslim Omer, 4 B Geometri



“Vedere film sulla Shoah non è come andare nei campi di concentramento e sterminio. Questo viaggio e vedere con i miei occhi gli oggetti personali, le scarpe, i capelli e sentire le storie di alcuni deportati raccontateci dalle guide mi ha fatto tornare indietro nel tempo, mi ha fatto sentire partecipe della Storia. Ma tutto ciò ha fatto sorgere in me una domanda a cui non saprò mai darmi una risposta: -Che razza di essere umano può aver fatto una cosa del genere?”
Laura Ascari, 4 B Geometri



“Entrare ad Auschwitz è stata una delle esperienze più strane della mia vita perché ,fino ad allora, avevo visto solo dei film...Ho cambiato espressione e ho visto fare lo stesso sui visi dei miei compagni non sorridevamo più. Passato il cancello con quella scritta mi son sentito preso in giro come penso fu per i deportati. Mi immedesimavo sempre di più e sentivo sempre più freddo...La cosa che mi ha ferito di più è stato vedere la teca piena delle scarpe dei bambini e dei giocattoli. Non riesco a giustificare nessun tipo di violenza ma soprattutto quella verso i bambini. Spostandomi a Birkenau in questo vastissimo luogo tutto innevato e freddo ho provato grande tristezza e nonostante fossi vestito, pensavo ai deportati e alle loro condizioni disumane, e provavo un gran freddo. Questi luoghi hanno il potere di farti capire cosa è stata la Shoah.”

Gabriele Cattini, 4 B Geometri.



Diese Erfahrung hat mir eine traurige Wirklichkeit vorgelegt und die Erbarmungslosigkeit ist so undenkbar dass, wenn ich mich frage wie alles möglich war, die eizige Antowort ist, dass der Mensch aus Natur böse ist und dass es etwas unveränderlich ist.

Giulia Ghiddi, 5 B Erica

Questa esperienza mi ha posto davanti alla vista una triste realtà di cui di solito si conosce ben poco e le sue crudeltà sono per me così impensabili e lontano dalla sfera del razionale che quando mi domando come tutto ciò sia stato davvero possibile, l'unica risposta che riesco a trovare è che l'uomo sia per natura malvagio e che questa sua condizione sia inalterabile.



Ich verstand wie viel Tagsprobleme gegenüber so viel Grausamkeit, nichtig waren. Während wir in Auschwitz und Birkenau waren, sprach ich nie weil es keine Worte gaben um das Situation und meine Empfindungen zu zeichnen.

Laura Crespi 5 B Erica

E' stata un'esperienza indimenticabile che mi ha fatto capire quanto i miei problemi quotidiani siano futili di fronte a tali atrocità. Non sono riuscita a dire una sola parola quando eravamo a Birkenau perché non ve ne erano che potessero descrivere la situazione e le mie sensazioni.



“An diesem Tag hat es geschneit und Schnee war so weich und leicht, aber es schien in schweren Flocken verwandelt zu haben. Die Luft war druckend, angespannt und ängstlich, mein Gesicht hatte jedes Lächeln verloren und in meinen Augen konnte man nur Trauer und Schmerz lesen.“

Giulia Belladelli, 5B Erica

Quel giorno nevicava e la neve era così soffice e leggera, ma sembrava essersi trasformata in fiocchi pesanti. L'aria-che si respirava- era tesa e angosciante, il mio volto aveva perso ogni sorriso e nei miei occhi si poteva leggere soltanto tristezza e dolore per ciò che si presentava davanti a me.

“Ich denke dass alle diese Erfahrung machen sollten; es ist völlig anders, das Konzentrationslager persönlich zu sehen. Es hat mir Gefühle ausgelöst, die ich nie werde vergessen.“

Eleonora Fornacciari, 5B Erica

Io penso che tutti dovrebbero fare questa esperienza; è completamente diverso vedere di persona i campi di concentramento. Questo ha suscitato in me sentimenti che non dimenticherò mai.





“Questo viaggio ci ha dato la possibilità di conoscere come agivano, effettivamente, i nazisti contro gli Ebrei, arricchendo quella parte di sapere che, spesso, i libri scolastici tralasciano, questo per non dimenticare quei luoghi che hanno segnato la nostra storia moderna.”
Isabella Salati 5 A Geometri



“In molti pensano che il viaggio della Memoria sia, spesso, una perdita di tempo, forse a causa delle giovani generazioni che sembrano, sempre, meno interessate al passato...A mio parere, invece, non è così ma ci sono date che non vanno dimenticate come quelle che segnano il periodo storico ripercorso con questo viaggio. Credo che poter vedere con i propri occhi i luoghi dove sono avvenuti fatti atroci aiuti a comprendere meglio le emozioni e le situazioni di chi le ha vissute e subite lasciando una macchia indelebile sull'intera umanità.”

Alessandro De Falco 5 B Geometri



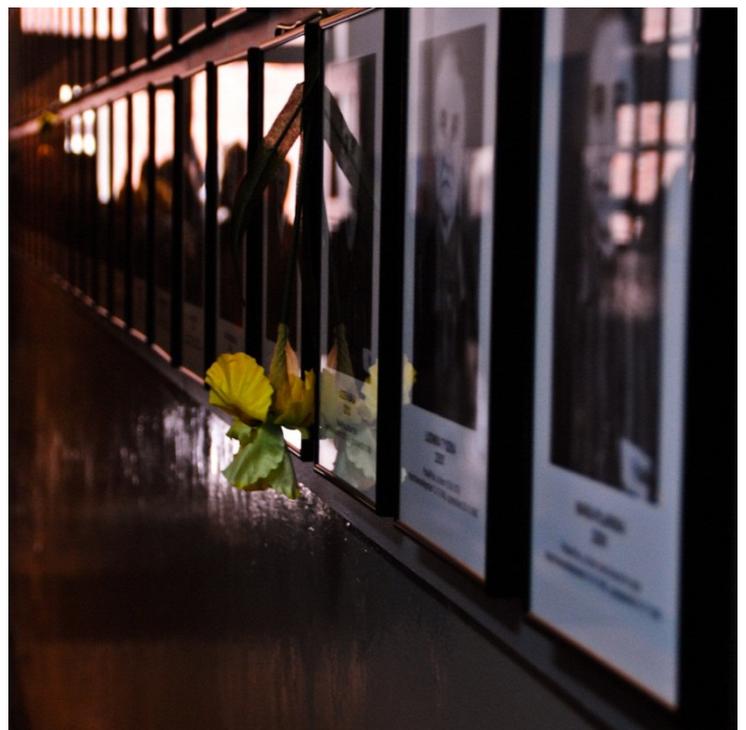
“Aver partecipato a questo viaggio per me è stata un’esperienza positiva soprattutto per le cose che ho visto e che hanno lasciato dentro di me angoscia e paura da una parte ma dall’altra mi han fatto capire che queste cose non devono accadere mai più. La vista alle miniere di sale mi è servita anche per attutire questa sensazione tremenda suscitata dai campi. Tutto è servito a farmi capire meglio ciò che studiamo sui libri e penso che sia stata un’occasione che difficilmente possa capitare al di fuori dell’ambito scolastico.”

Salvatore Bonifazio 5 A Geometri

“Ich denke, dass diese Reise nie vergessen werde, weil ich viele Emotionen gefühlt habe. Wir waren an der Stelle, wo so viele Juden gestorben sind. Die Dinge, die mich am meisten beeindruckt haben, waren die Zeugnisse, oder die Fotos von einen Mädchen : Sie waren sehr mager, schwach, statt wir an die Mode interessiert sind und wir wollen gut aussehen. Ich glaube, dass wichtig die Geschichte nicht vergessen ist, die vor uns passierte ist.“

Giulia Turci 5 B Erica

Io penso che mai dimenticherò questo viaggio perchè ho provato molte emozioni. Noi siamo stati sul luogo dove molti ebrei sono morti. La cosa che più mi ha lasciato il segno, sono state le testimonianze e le foto di giovani donne, pelle e ossa e molto deboli che erano costrette a patire la fame, quando noi, oggi, siamo influenzati dalla moda e ci interessa apparire belle. E magrissime per piacere. Io credo che sia importante non dimenticare la storia che ci ha preceduto e dare importanza alla vita.





“Ich weiß noch nicht, warum und wie ein Mann auf diese unmenschliche Weise einen anderen Männer wie er toten konnte darüber zu denken..”

Chiara Battini 5 B Erica

Io non so come un uomo possa uccidere in questo modo disumano un altro uomo come lui senza ripensamenti.



“ In Auschwitz habe ich die ganze Zeit geweint. Die Emotionen und Traurigkeit, die wir gefühlt haben, sind unerklärlich. Es ist schwer zu verstehen , wie man solche Dinge tun kann und diese Gräueltaten begehen.“

Martina Lotti 5 B Erica

Ad Auschwitz ho pianto per tutto il tempo. Le emozioni e la tristezza che abbiamo provato sono inspiegabili. E' difficile capire , come l'uomo possa fare cose del genere e commettere tali atrocità.



“Son stati cinque giorni indimenticabili...Aver visitato e camminato per questi immensi campi di concentramento mi ha fatto capire la malignità di quel periodo...Esternamente sembravano edifici normali ma appena entravi ti rendevi subito conto che non era così. Baracche di legno, con tetti bucati in cui entrava l’acqua, con stufe che non venivano mai accese e la gente trattata come *merce*, perché questo erano per i nazisti solo *merce*.”

Nicola Gelmini 5 A Geometri



“Viaggio della Memoria, spesso legato all’obiettivo di non far dimenticare e vi posso assicurare che io non dimenticherò MAI quelle baracche, quelle foto e le sensazioni che mi hanno suscitato...Non è una gita come le altre: nei campi nessuno parlava o scherzava, c’era solo un silenzio gelido come la neve che cadeva mentre vedevamo con i nostri occhi quello scempio. Baracche fredde, cibo scarso, ma soprattutto l’atroce inganno di quella scritta sul cancello d’ingresso *Arbeit macht frei - Il lavoro rende liberi* - che a poco a poco si svelava ai deportati come una trappola mortale perché da lì si usciva solo dal camino. Questo porterò con me per sempre.”

Marco Parmigiani 5 A Geometri



“Man Kann das Grausen der Handlung der Offizieren und des Lebens der Haftlinge verstehen, nur wenn man die Gaskammer, die Feuerhufe oder die Baracke sieht . Man wird davon bewusst, wie viele Laute es aushalten mussten, nur wenn man die Menge von Köpfen ,Schuhe, Brille, und Wertgegenständen sieht. Es ist wirklich Etwas Schockierendes, das mir den ganzen Tag einen bitteren Geschmack im Mund gelassen hat.“
Giorgia Belleli 5 B Erica

Si può capire l'orrore del comportamento degli ufficiali o della vita dei prigionieri solo quando si vedono le camere a gas, i forni crematori o le baracche. Si può essere consapevoli di quante persone hanno dovuto sopportare tutto questo solo quando si vede l'enorme quantità di valigie, scarpe, occhiali e oggetti di valore. E' veramente qualcosa di scioccante e che mi ha lasciato un sapore amaro in bocca per tutto il giorno.



“ La scuola ci ha permesso di vedere, sentire e toccare con mano questi luoghi dove ci fu così tanta violenza e crudeltà. La frase scritta all'ingresso di Auschwitz “il lavoro rende liberi” ha suscitato in me un pensiero di vera libertà, ma qualsiasi ebreo che entrava nel campo aveva come unica via d'uscita: la morte. Sapevo che non sarei andata a visitare un luogo felice: quel giorno nevicava e la neve così soffice e leggera sembrava essersi trasformata in fiocchi pesanti. L'aria che si respirava era tesa e angosciante, il mio volto aveva perso ogni sorriso e nei miei occhi si poteva leggere soltanto tristezza e dolore per ciò che si presentava innanzi a me.”

Giulia 5 B Erica



“Ho affrontato il viaggio della Memoria per poter osservare questi luoghi ed essere testimone del fatto che questi esistono veramente, ma soprattutto volevo essere totalmente consapevole di quello che è accaduto lì”

Federico 5 B Erica



“ Avremmo rischiato la nostra vita e quella della nostra famiglia per difendere gli ebrei? Forse si o forse no...Saremmo stati capaci di resistere all'ideologia...Di quale mostruosa forza è dotata?”

Martina 5 B Erica



“ Il momento più toccante ,per me, al campo è stato vedere i vestiti dei bambini: scarpe piccole , vestitini maschili e femminili. Non riesco a capacitarmi che si sia potuto far del male a dei bambini indifesi. Per la nostra epoca sono il futuro mentre per i nazisti erano “COSE” da eliminare. Ho provato commozione ma anche tanta rabbia verso i carnefici.”

Giovanna Balsamo 4 B Geometri

“Che ciò serva come esempio a tutte le persone che oggi possono solo lontanamente immaginare cosa fu la Shoah, che possano conservare la memoria delle atrocità commesse per trasformare le proprie convinzioni in probabilità, in opinioni, che non devono diventare mai pregiudizi....”

Sabrina 5 B Erica



“Come potevano essere padri perfetti in casa, uccidere poi intere famiglie?
Non bisogna mai che il silenzio vinca”

Erica 5 B Erica

“Die Haare, die Koffer, die Brille...Nur die Tränen und
das Schmerz konnten unsere Gesichtern kreuzen.“

Federico De Paolis 5 B Erica

*I capelli, le valigie e gli occhiali...Solo le lacrime e il dolore potevano
attraversare i nostri volti.*

“Come delle menti umane abbiano potuto concepire una realtà simile...La corsa per accaparrarsi
una piccola razione di cibo; solo un pigiama leggero anche negli inverni più rigidi, degli zoccoli di
legno non sempre della taglia adeguata; il tentativo di riuscire a prendere posto nei piani più alti del
letto a castello dove l'aria era più calda; l'assenza di igiene e lo spogliarsi come privazione di ogni
intimità; la mancanza degli affetti e la paura continua di morire, nell'illusione di tornare liberi un
giorno”.

Monica 5 B Erica

“Birkenau: alle mie spalle un imponente portone affiancato da spesse mura e davanti a me il vuoto silenzio di un
paesaggio che, conoscendone la storia, parla da solo...Oggi tutto ciò che è accaduto deve essere ricordato:
bisogna narrare, pensare e pregare...Di certo quello straziante silenzio tra i binari ci sarà sempre, ma non
bisogna dimenticare le tante grida e le tante anime che oggi, simbolicamente, giacciono sotto i sassi di quel
paesaggio contrastando con quell'infinito silenzio...”

Erica 5 B Erica

“Nulla in questo mondo è impossibile per noi uomini e questo viaggio nella memoria è
stato capace di farmelo comprendere”.

Erica 5 B Erica

“Dal momento in cui si scendeva da quegli orribili vagoni, la tua vita dipendeva da uno sguardo...Niente e nessuno poteva farti sfogare, non c’era né spazio né tempo per la fantasia e i sogni, la mente era completamente pervasa dal pensiero di come poter sopravvivere, l’unica forza: il tuo spirito...Dobbiamo imparare dalla storia per evitare che tali atrocità si ripetano” .

Laura 5 B Erica

“ Alle camere a gas venivano portati con l’inganno, dovevano ricordarsi dove lasciavano le loro cose, dopo la doccia le avrebbero ritrovate...”
Federico 5 B Erica

“Solo recandoti in quei luoghi riesci a capire cosa hanno provato quelle persone, private della loro identità e soprattutto della loro dignità”.

Eleonora 5 B Erica

“Diffidiamo dall’odio basato su preconcetti, su idee politiche troppo categoriche ed estremiste e riflettiamo, tanto e spesso.”
Simone 5 B Erica

ADDIO

Mi fermai per farmi baciare dal sole. L'avevo già visto attraverso quelle lettere ma ero troppo giovane e spaesato per capire che ciò che c'era scritto avrebbe segnato la mia vita con un marchio a fuoco. ARBEIT MACHT FREI. Era tedesco, l'ho scoperto solo dopo quando un uomo alto in uniforme mi ha strappato dalle braccia la mia sorellina Zofia di soli quattro anni spingendola verso mia madre. Le vidi allontanarsi da me insieme a tante altre donne, bambini ed anziani; non sapevo se rincorrerle, se urlare. Ero sceso dal Lastwagen, così sentivo chiamare quell'inferno a quattro ruote, dopo non so quante ore di viaggio e non capivo dove mi trovavo. Avevo otto anni ma ero alto e robusto per la mia età, ora o che fu quella la mia fortuna. Era il 12 Marzo 1941 e non sapevo mi sarebbero aspettati giorni, o meglio anni, così duri! Credevo di essere lontano dalla mia Polonia, lontano da quella città che ho tanto amato, la mia Konin. E invece no, quegli uomini dagli occhi pieni di odio, che urlavano cose che non capivo, avevano deciso di compiere quel massacro in quella parte del mio cuore, la mia Polska.

Mi chiamo Peter Huppert e da quel maledettissimo 15 Marzo sono un uomo solo che è cresciuto con gli occhi pervasi di paura, odio, dolore e rassegnazione che solo chi ha sperimentato e toccato la morte può provare.

In quegli anni tante sono state le bastonate e i soprusi alla mia dignità di uomo. Ho visto cadermi sulle spalle i miei crespi riccioli castani e ricordo ancora il dolore della punta, intinta di inchiostro, infilarsi nella pelle per addossarmi un nome che non volevo, un nome freddo, fatto di numeri.

Fui costretto a vedere e a fare cose che sono rimaste impresse nella mia vita. Mi obbligarono ad accogliere "la feccia" che scendeva dai vagoni di quelle macchine fischianti. Mi avvicinavo e sorridevo; negli occhi di quei ragazzini spaesati rivedevo i miei, e in quegli abbracci terrorizzati delle madri che disperate stringevano a sé le proprie creature, rivedevo la mia, obbligata ad accompagnare in una stretta, che era d'amore, alla morte la mia cara Zofia.

Li accoglievo e li portavo a morire, ed erano Polakòw come me. Per nascondermi dai tedeschi mi coprii con i loro corpi, corpi di fratelli di terra, di patria. Avevo paura della morte.

Quando finalmente riuscirono a liberarci dalla morsa in cui i nostri nemici ci tenevano non mi sentii libero. Vidi il mio paese piegarsi al volere di un'ideologia folle e mi sentii colpevole di essere vivo. Perché la morte mi ha solo sfiorato quando quel giorno ci puntarono il dito al viso decidendo della nostra vita in un frammento di secondo, straziando il mio paese di altre vittime con un tonfo sordo.

Scappai da quel paese appena potetti, camminando centinaia di chilometri da dove ci avevano lasciato i nostri liberatori per scappare dalla mia patria, per non affrontarla. Era troppo il dolore che mi aveva sottomesso, era troppa la vergogna di aver visto, impotente, morirei miei conterranei.

Scappai sì, forse abbandonai la mia terra e il mio popolo straziato, ma in quella Polonia sofferente lasciai il mio cuore.

Solo ora, che sento il mio corpo abbandonarmi e la mia anima pronta a cercare la pace eterna sono ritornato da te mia amata terra, mi sono fermato per farmi baciare dal sole che filtra ancora attraverso quelle lettere che ora conosco bene.

Non voglio scordare quei luoghi e non voglio morire con il dolore di non avere il tuo perdono. Come un innamorato che non trova la pace nell'aver deluso l'amata io torno a te Polonia per supplicare il tuo perdono, per capirti e sorreggerti come avrei dovuto fare tanti anni fa. Perdonami o mia amata se non ho trovato la forza di rimanere da te, se non ho trovato la forza di tornare da te.

Non un giorno in quella terra straniera, dove ho vissuto il resto della mia misera esistenza, non ti ho ricordato, con malinconia e desiderio di solcare nuovamente le tue strade; ma la mia debolezza di uomo mi teneva lontano da te.

Ottantuno anni di sofferenza; mi hanno privato della famiglia che amavo, della terra nella quale volevo crescere e far germogliare i miei sogni, della mia dignità e della mia speranza, ma ora sono pronto a una nuova vita, ora che sono tornato a te posso lasciare questo mondo.

Kocham Polskę

M.S.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la dirigente Prof. Cristina Marchi per aver permesso questa esperienza;
la vice preside Bianca Dall'Aglio che ci ha seguiti nel nostro viaggio;
l'amministrazione comunale per il contributo economico e per l'incoraggiamento a svolgere questo tipo di esperienze;
i colleghi che hanno preparato i ragazzi e quelli che li hanno accompagnati, con entusiasmo, in questo viaggio: Mattia Davolio, Davide Bassoli Daria Bucci, Angela Pironi, Tiziana Angiolini, Elio Baldi, Giorgio Bigi e Marcello Rossi;
i ragazzi delle classi 4B Geometri, 4A ITI ,4 A Igea, 5 A Geometri, 5B Geometri, 5B Igea, 5 B erica, 5 A Programmatori, 5 A ITI, 5 A Erica e 4 B Erica per esserci stati e le loro famiglie.

RINGRAZIAMENTI SPECIALI PER

FOTO: Giulia Ghiddi 5B Erica ed Prof. Elio Baldi

PENSIERI- RACCONTI a cura degli alunni e alunne delle classi 4 B Geometri, 5 A Geometri, 5 B Erica e 5 B Igea e ai docenti che hanno arricchito il materiale delle mie classi con quello delle loro: Rita Rinaldini (tedesco), Stefano Melli (Storia), Sandra Bonazzi (Italiano- Storia).

GRAFIC DESIGNER (Tutta la famiglia!): Tiziana Bertani, Gianluca Santini, e Cristian Santini 1G Ec. Giuridico

IMPAGINAZIONE a cura di Giulia Fantini Liceo M. Fanti Carpi

GRAZIE A TUTTI DI CUORE PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE.

Prof. Simonetta Caliumi

“ E Voi imparate che occorre vedere
E non guardare in aria; occorre agire
E non parlare. Questo mostro stava,
una volta, per governare il mondo!
I popoli lo spensero, ma ora non
Cantiamo vittoria troppo presto:
il grembo da cui nacque è ancora fecondo.”
Bertolt Brecht